

● Inquinamento da diossina e Pcb nuova campagna a Taranto

MAZZA A PAGINA 8 >>

A OLTRE 10 ANNI DAL SEQUESTRO ILVA



VELENI La Regione Puglia ha accolto la richiesta del Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto, stanziando 200mila euro per svolgere una nuova campagna per monitorare la presenza di diossina e Pcb

Inquinamento da diossina e Pcb nuova campagna di monitoraggio

Area di Taranto, la giunta regionale stanziava 200mila euro

● La grave crisi ambientale che caratterizza il territorio della Provincia di Taranto non consente di definire un arco temporale nel quale concludere le azioni di monitoraggio e così la Regione Puglia accoglie la richiesta del Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto e stanziava 200mila euro per svolgere una nuova campagna.

In particolare, il provvedimento varato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alla sanità Rocco Palese sposa la proposta di un piano straordinario di screening mirato della contaminazione da diossine e Pcb (Polichlorobifenili, le sostanze chimiche riconosciute a livello internazionale tra gli inquinanti organici più persistenti nell'ambiente) nella produzione primaria di alimenti con campionamento e analisi di alimenti di origine animale e vegetale, foraggi e mangimi in aziende della provincia di Taranto. Viene così garantita la prosecuzione delle attività previste per l'anno in

corso, fino ad una spesa massima di 200mila euro.

In campioni di uova di gallina prelevati il 10 giugno 2021 e il 9 settembre 2021 da due aziende avicole di Taranto che distano poco più di 10 chilometri dall'area industriale sono stati oltrepassati i limiti di azione per il Pcb diossina simile mentre l'anno scorso nei mitili è stata rilevata la critica persistenza degli stessi inquinanti con il superamento del limite di azione per il parametro Pcb e del limite massimo per il parametro sommatoria diossine+Pcb.

Nel processo «Ambiente svenduto», chiamato a fare chiarezza sul presunto disastro ambientale provocato dall'attività dello stabilimento siderurgico Ilva è emerso che, per gli esperti nominati dal giudice Patrizia Todisco, dallo stabilimento Ilva si sarebbero diffusi «gas, vapori, sostanze aeriformi e sostanze solide (polveri ecc.), contenenti sostanze pericolose per la

salute dei lavoratori operanti all'interno degli impianti e per la popolazione del vicino centro abitato di Taranto e dei comuni vicini»; sarebbero «riconducibili alla stessa Ilva i livelli di diossina e di Pcb rinvenuti negli animali abbattuti, appartenenti agli 8 allevatori parti civili nel procedimento», così come sempre sarebbero «addebitabili all'Ilva i livelli di diossina e Pcb accertati nei terreni circostanti l'area industriale di Taranto; all'interno dello stabilimento Ilva non sarebbero state «osservate tutte le misure idonee ad evitare la dispersione incontrollata di fumi e polveri nocive alla salute dei lavoratori e di terzi».

Dall'intervento della magistratura sono passati più di 10 anni, la necessità di compiere una nuova campagna di screening dimostra che l'emergenza ambientale non può ritenersi ancora conclusa.

[mimmo mazza]